

numero 0

dicembre 2004

L'evento
I 750 anni dell'Aquila

I grandi protagonisti
S. Camillo de Lellis e Bucchianico

Il monumento
S. Maria della Croce a Pietranico

Raccontare un luogo
Campoli

Meraviglie del passato
Campovalano

Abruzzo contemporaneo
Il museo che vive

CULTURA ABRUZZO

www.culturabruzzo.it

A R T E S T O R I A T R A D I Z I O N I



CARSA
EDIZIONI

L'introduzione della didattica museale nelle attività del Museo Barbella di Chieti ha rappresentato lo strumento vincente per rendere vive le sale del museo e per trasmettere anche ai più giovani l'amore per la cultura abruzzese. Del ruolo che la didattica svolge tra le opere d'arte ne parla Irene Di Ruscio*

Da Cenerentola a fattore trainante ... la didattica, o meglio l'educazione, nei musei

Finita l'era dei musei per pochi eletti, esperti del settore o semplici appassionati, comunque dotati degli strumenti per comprendere il museo e i reperti o le opere in esso esposti, la didattica museale sta assumendo sempre maggiore importanza, anche nella nostra regione. Con crescente frequenza in Italia e in Abruzzo si assiste all'introduzione di servizi di tipo educativo nei musei o laddove già presenti, all'incremento delle attività di tale natura. Permangono tuttavia alcuni equivoci di fondo. Il primo, probabilmente indotto dall'uso del termine "didattica" che inevitabilmente evoca il mondo della scuola, consiste nel ritenere che le attività educative di un museo abbiano come unico destinatario il pubblico scolastico. L'errore nasce probabil-

mente da due pregiudizi: da una parte l'idea che la scuola soltanto sia tenuta a svolgere una missione educativa, anche nel settore dell'arte e dei musei, dall'altra quella che la formazione e l'educazione debbano e possano rivolgersi soltanto a bambini e ragazzi, gli "adulti di domani", come se gli adulti di oggi fossero da considerare o già troppo



preparati o una partita persa in partenza. In secondo luogo si ha la percezione che la didattica museale venga fatta coincidere tout court con lo svolgimento di visite guidate, ignorando del tutto che gli sforzi degli operatori del settore siano stati rivolti in questi anni a cercare nuove forme per facilitare l'apprendimento al museo rendendolo piacevole o addirittura divertente. Chi, invece, abbia colto questi sforzi e intraveda dei cambiamenti in atto, spesso cade nell'errore di immaginare i musei come "parchi gioco" dove i bambini (e loro soltanto) si divertono a scorazzare qua e là e con le mani sporche di colori, hanno l'unica opportunità di imbrattare qualche foglio realizzando la loro "opera d'arte", in questo guidati da giovani e simpatiche "animatrici" (in genere archeologhe o storiche dell'arte dotate di più di un ti-

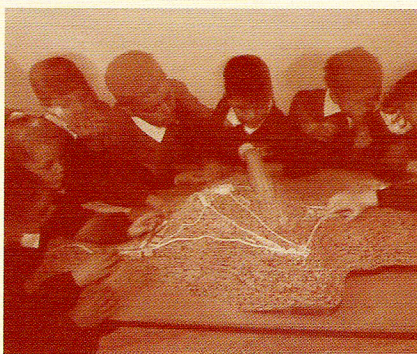
tolo accademico e di esperienze didattiche spesso significative nel settore, come d'altronde si richiede per operare adeguatamente nel settore).

Le cose non stanno così. L'offerta educativa dei musei di oggi è più varia sia nelle proposte che nella scelta dei destinatari. Il museo è per tutti e di tutti, ciascuno ha bisogno del proprio spazio, ciascuno in relazione alle proprie esigenze, età, formazione culturale, ha diritto a ricevere diversa attenzione dall'istituzione museale. E così l'educazione si rivolge sì alle scuole, ma cerca di farlo in forme nuove: la semplice visita guidata è sostituita dall'uso di laboratori didattici e percorsi di lettura e interpretazione dell'opera, che in maniera più proficua e stimolante, coinvolgano i ragazzi e li portino a vivere attivamente il museo nei suoi spazi, che li inducano ad apprendere informazioni preziose attraverso il gioco, l'osservazione, l'esercizio delle capacità logiche e della fantasia, la pratica di attività manuali.

Ma non c'è più solo la scuola. Ci sono i bambini e i ragazzi nel loro tempo libero dalla scuola, ci sono i giovani, ci sono gli adulti, ci sono le famiglie. Anche a loro, anzi soprattutto a loro, vanno fatte proposte nuove ed allettanti, perché la visita al museo divenga fonte di piacere e di conoscenza insieme, sia occasione unica di divertimento e apprendimento, di incontro con gli altri e con se stessi. Allora è bene moltiplicare le occasioni di incontro al museo, che siano pregnanti di contenuti ma coinvolgenti e piacevoli nelle forme di approccio, incrementare i momenti di gioco didattico che aiutano a com-



prendere con immediatezza concetti importanti e a volte complessi, promuovere i momenti di intrattenimento, purché siano a sfondo culturale e non fine a se stessi. E la scelta non solo è vincente, ma sta trasformando la didattica museale da cenerentola a fattore trainante dei musei. Non sarà il caso delle Gallerie degli Uffizi o del Louvre, dove grandi capolavori e artisti di fama internazionale sono in grado di richiamare da soli centinaia di migliaia di visitatori, ma certamente nei musei di interesse regionale e locale, nelle realtà medio-piccole, sono e sempre più sa-



ranno i servizi educativi a portare un vistoso incremento di pubblico. L'esperienza condotta in questi anni al Museo d'Arte C. Barbella di Chieti, dove accanto alla moltiplicazione delle presenze si assiste alla crescita di un forte sentimento di affezione da parte del pubblico nei confronti della struttura, non fa che

dimostrare il successo di una simile linea di condotta.

Del resto, la didattica non è intrattenimento spicciolo e marginale, è piuttosto comunicazione, contatto col pubblico, trasmissione di saperi, è ricerca e sperimentazione di nuove modalità di approccio al museo, è fantasia e coraggio di percorrere nuove strade, è qualità del rapporto visitatore-museo, è, con un'espressione non a tutti simpatica, "soddisfazione del cliente/visitatore", è grandi risultati con investimento di risorse economiche tutto sommato ridotte. Questo purché sia affrontata con serietà e rigore, con forti competenze di settore (storico artistico e/o archeologico e didattico), con spiccata professionalità e sapienza di programmazione, con entusiasmo, passione e un pizzico di coraggio. Occorreranno inoltre la sensibilità e l'intelligenza di direttori e amministratori nel sostenere lo sviluppo delle attività educative, nel tenere in costante considerazione gli aspetti didattici nella programmazione di mostre temporanee ed eventi, occorrerà maturare la coscienza profonda che la didattica e l'educazione non sono le ancelle dei musei, piuttosto gli obiettivi e insieme strumenti fondamentali dei musei moderni. Sarà la "didattica" a fare la differenza nei nostri musei!

*Irene Di Ruscio,
storico dell'arte, consulente di didattica e promozione museale, responsabile Servizi Educativi del Museo Barbella - Chieti